



Modello di organizzazione, gestione e controllo

adottato ai sensi del Decreto legislativo 231 del 2001

SINTESI MODELLO 231

Finalità del documento

Il documento descrive il **Modello 231** adottato da Tecniche Nuove S.p.A. ai sensi del **Decreto Legislativo 231 del 2001**, che disciplina la responsabilità amministrativa delle società per determinati reati commessi nel loro interesse o vantaggio.

Il Modello ha l'obiettivo di:

- prevenire la commissione dei reati presupposto;
- ridurre il rischio di responsabilità amministrativa dell'ente;
- promuovere comportamenti etici e trasparenti;
- rafforzare il sistema di governance e controllo interno.

È parte integrante della strategia ESG e CSR della Società e si integra con sistemi ISO (in particolare ISO 37301 e UNI ISO 11961).

Contesto normativo: il Decreto legislativo 231 del 2001

Il Decreto introduce la responsabilità dell'ente per reati commessi:

- da soggetti apicali (es. amministratori, dirigenti),
- da soggetti sottoposti alla loro direzione.

La responsabilità sussiste se il reato è commesso:

- nell'interesse o a vantaggio della società,
- e in presenza di carenze organizzative.

L'ente può essere esonerato da responsabilità se dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato un Modello idoneo a prevenire il reato.

Principali reati presupposto considerati

Tra le aree di rischio analizzate:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, frodi)
- Reati societari
- Reati tributari
- Reati informatici
- Reati ambientali
- Sicurezza sul lavoro
- Riciclaggio
- Reati contro il diritto d'autore
- Criminalità organizzata
- Reati contro industria e commercio
- Reati in materia di immigrazione
- Reati contro il patrimonio culturale e animali

Le sanzioni previste dal Decreto

Le sanzioni per l'ente possono essere:

- **Pecuniarie** (fino a oltre 1,5 milioni di euro, con sistema a quote)
- **Interdittive**, come:
 - sospensione attività
 - divieto di contrarre con la PA
 - revoca autorizzazioni

- Confisca del profitto
- Pubblicazione della sentenza
- Nomina di commissario giudiziale

Struttura del Modello 231

Il Modello è articolato in:

Parte Generale

Contiene:

- quadro normativo
- descrizione della Società
- struttura del sistema di controllo
- ruolo e poteri dell'Organismo di Vigilanza (OdV)
- sistema disciplinare
- whistleblowing
- criteri di aggiornamento

Parte Speciale

Suddivisa per famiglie di reato, con:

- analisi delle attività sensibili
- protocolli operativi
- flussi informativi verso l'OdV
- sanzioni e obblighi di comportamento

Attività sensibili e analisi del rischio

La Società ha svolto una valutazione formale dei rischi reato, individuando:

- Aree direzionali (strategie, deleghe, rapporti con PA, contributi pubblici)
- Aree operative (vendite, acquisti, qualità, ambiente)
- Aree di supporto (finanza, HR, sicurezza, IT, bilancio)

Le procedure aziendali seguono principi di:

- segregazione delle funzioni
- tracciabilità
- formalizzazione di deleghe e procure
- archiviazione e controllo documentale
- trasparenza nei rapporti con terzi

Organismo di Vigilanza (OdV)

L'OdV:

- vigila sull'efficace attuazione del Modello;
- cura il suo aggiornamento;
- riceve flussi informativi e segnalazioni;
- redige relazioni semestrali all'Amministratore Unico.

È dotato di autonomia e poteri di controllo.

Sistema disciplinare e Whistleblowing

Il Modello prevede:

- un sistema sanzionatorio coerente con CCNL e normativa vigente;
- una procedura di whistleblowing per segnalazioni interne;
- clausole contrattuali 231 nei rapporti con fornitori e partner.

Aggiornamento del Modello

Il Modello viene:

- revisionato almeno annualmente;
- aggiornato in caso di modifiche normative, organizzative o a seguito di violazioni rilevanti;
- approvato dall'Amministratore Unico su proposta dell'OdV.